

Inspectoría de las Antillas y Mejico

COLEGIO "SAN JULIAN"

GÜINES. REPUBLICA DE CUBA



1º Aprile 1948.

Carissimi confratelli:

l'operaio infaticabile, il salesiano pio e zelante

Don Ceccobelli Michele

d'anni 61, spiccó il volo per l'eternità il giorno 21 Ottobre, martedí sera, alle 13.05, munito dei santi sacramenti e circondato dall'affetto e preghiere di confratelli ed amici.

Era nato Don Ceccobelli a Fratta di Todi, Italia, il 7 Maggio 1886 da Luigi e Rosa Mariani. I suoi genitori lo educarono nei più santi principi di nostra santa fede. A undici anni, finiti gli studi elementari nel paese, doveva entrare in seminario per consiglio del parroco; ma gli fu impossibile per la situazione economica che attraversavano i suoi genitori. Ciononostante non perdette mai la speranza di esser un giorno sacerdote dell'Altissimo e conservò la sua vocazione mediante l'assidua lettura di buoni libri, come lasciò scritto. Più tardi decise di farsi religioso, ma il parroco si opponeva, perché lo voleva in diocesi, offrendosi di mantenerlo a sue spese in seminario. Durante questo tempo lo troviamo in un periodo di lotte ed ansietà. Ma alla fine poté vincere, coll'aiuto della Madonna, i pericoli che gli si presentavano. Egli dice che deve il trionfo della sua vocazione religiosa, salesiana e sacerdotale alle visite che faceva a un Santuario della Madonna, venerata sotto l'augusto titolo di Maria Auxilium Christianorum. In questi pellegrinaggi, la Vergine esaudì la sua preghiera.

- Fu ricevuto dall'ispettore Don Conelli Arturo come aspirante coadiutore e mandato a fare alcuni mesi di prova al collegio di

Trevi, Umbria. Il direttore di quel collegio, uno dei piú vecchi figli di San Giovanni Bosco, un salesiano della prima infanzia della Congregazione, annuente l'ispettore, gli fece fare i quattro anni di Ginnasio, finiti i quali invece che al noviziato di Genzano fu mandato a quello di Foglizzo, ove fu annoverato fra la schiera di coloro che dovevano andare in missione.

Don Coccobelli ricevette l'abito chiericale dalle mani del ven.mo Don Albera. Fece la prova del noviziato a Foglizzo nel 1910 e gli studi di filosofia e scuola normale a Valsalice, Torino. Nel 1913 per disposizione della santa ubbidienza fu destinato all'America in qualita di missionario. Durante la sua vita in America lo troviamo in parecchie case spiegando un'attivita a tutta prova. Furono El Salvador, Panama, Honduras, Costa Rica i luoghi dove lavorò da buon soldado di Cristo. Piú tardi il Signore lo condusse all'Equatore per dirigere il collegio Cristoforo Colombo di Guayaquil. Ritornato dopo due anni in Centro America fu nominato direttore della casa di Panama e poi direttore del Collegio Don Bosco in San Salvador.

Passati alcuni anni, per disposizione dei superiori, disimpegnò la carica di direttore a Ciudad Trujillo, Repubblica Dominicana. Nel 1943 passò all'Avana a dirigere il Collegio della Vibora.

Questi ultimi anni di instancabile operosità minarono in tal guisa la sua salute, già un po' scossa dagli anni, che dovette rassegnarsi a limitare le sue attivita. La costruzione del Collegio a Ciudad Trujillo e della chiesa eretta alla Vibora in onore del nostro Santo Padre Don Bosco affievolirono la forte fibra del nostro compianto Don Coccobelli, lasciandogli lesionato il cuore. Appena scoperta la sua grave malattia i dottori gli consigliarono riposo. Ma come poteva riposare il salesiano che mai aveva conosciuto la parola riposo? Il Signore voleva provare la virtu del nostro confratello con questa malattia che doveva portarlo alla tomba.

Nel 1945 la santa ubbidienza lo destinò a questa casa di Güines, in qualita di confessore e vi rimase fino alla morte. L'anno e mezzo che passò fra di noi soffriva molto nel suo fisico per i dolori acuti e le complicazioni che susseguirono. I tre ultimi mesi di vita furono assai dolorosi, poiche il suo desiderio era di lavorare sempre piu per la Congregazione e per le anime, mentre la salute non glielo permetteva. Tuttavia docile alle disposizioni divine, chinò il capo e pronunziò il fiat della rassegnazione. A nulla valsero le cure del dottore, grande benefattore nostro, che si prodigò in visite ed attenzioni al caro ammalato. Quando il nostro confratello vide prossima la sua fine accettò con edificante preparazione l'ora

della prova, vedendo in quegli ultimi istanti la mano amorosa di Dio che gli faceva scontare le pene del purgatorio in questa valle di lacrime.

Un mese prima del gran viaggio per l'eternità durante un forte attacco al cuore, gli si amministrò, a mezza notte, l'Estrema Unzione in presenza dei confratelli della casa. Prima di ricevere il sacramento chiese perdono pubblicamente e con edificante umiltà di tutte le mancanze commesse. Durante la sua malattia, quando i dolori erano più atroci, prendeva il santo crocifisso e lo baciava ripetutamente fissando lo sguardo nelle piaghe del Signore esclamava: "Signore, ti offro questi miei dolori per questa casa, per i Superiori, per l'incremento delle vocazioni in questa Ispettoria." E quando si vedeva circondato dai confratelli ripeteva: "Che bella cosa è morire da salesiano" "Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum". Queste e simili espressioni affioravano alle labbra del confratello morente ogni qual volta gli si faceva qualche piccolo servizio.

Il 21 Ottobre al mattino ricevette l'ultima Santa Comunione con edificante pietà. Verso mezzo giorno i confratelli della casa si radunarono attorno al suo capezzale per recitare le preghiere degli agonizzanti; gli si impartì la benedizione papale e alle ore 13.05 la sua bell'anima lasciava questa valle di lacrime per raggiungere la metà dell'eterna felicità.

Cari confratelli, colla morte del nostro buon Don Ceccobelli abbiamo perduto un salesiano di grande virtù e d'intenso amore alla Congregazione. La sua pietà salesiana attirò l'attenzione dei confratelli ed allievi, poiché in lui si vedeva risplendere la fede che animava la sua vita religiosa e sacerdotale. Il suo amore alla povertà non aveva limiti. E poi, che cosa dire del suo amore al lavoro? Da buon figlio di San Giovanni Bosco aveva imparato a lavorare senza riposo. In ogni momento era sempre occupato in qualche cosa utile alla casa e ai confratelli.

Ma quello che lo distinse fu il suo carattere allegro e piacevole. Sempre una buona parola per tutti anche nei momenti difficili. Con questa sua bonarietà ricondusse molte anime sul retto sentiero.

Di lui ci scrive il Signor Don Pio Baldisserotto, delegato ispettoriale nel Messico: "Conobbi il caro Don Ceccobelli dal 1915. Lavoro nelle case del Salvador in modo sorprendente sia per l'ampliazione dei locali, come per la dotazione di materiale scolastico con musei di scienza naturale, collezioni di minerali, fiori, insetti, e farfalle. Eresse con i suoi sforzi personali il rinomato

osservatorio geo-fisico di Ayagualo, in contatto telegrafico diretto con gli osservatori delle repubbliche dell'America Centrale. Meritò plauso e rinomanza per i suoi studi sui terremoti tanto frequenti in America Centrale.

Mentre godeva di buona salute era il lavoratore instancabile. Entusiasmava tutti quanti, anche i più restii. Se in qualche cosa traboccava il suo carattere era nella vivacità e nel suo zelo di lavoro, sempre però guidato da rettitudine d'intenzione. Quanto si dice dei suoi lavori scolastici, si deve applicare anche al suo amore ai lavori agricoli e manuali, riparazione e costruzione di edifici. La sua amenità nella conversazione era proverbiale. Inseriva nella conversazione mille frizzi o racconti piacevoli, che chiamavano l'attenzione di tutti gli ascoltatori, anche di coloro che lo trattavano per prima volta.

Come religioso era esatto e di molta pietà, di spirito imbevuto delle tradizioni di Valdoco, negli insegnamenti dei nostri Superiori maggiori. Tutti i confratelli hanno visto in Don Ceccobelli il salesiano osservante ed ubbidiente, anche nelle cose di maggior sacrificio, esatto nelle platiche di pietà, senza minuzie esteriori, ma profondamente sentite; il salesiano in unione con Dio, offrendogli ad ogni momento il lavoro, gli affetti, i sacrifici, come se vivesse vita contemplativa. La sua bell'anima candida e delicata, esalava perennemente infuocate giaculatorie."

Ora Don Bosco l'ha chiamato a lavorare in un altro giardino, nel "Giardino salesiano" e noi ci affidiamo fiduciosi alla sua valida protezione.

I suffragi stabiliti dalle Regole, le preghiere fatte dai confratelli, allievi ed ex-allievi, ammiratori e persone riconoscenti al suo lavoro ministeriale, unite alle sue prolungate e dure sofferenze gli avranno certo aperto le porte dell'eterna gloria.

Tuttavia lo reaccordo ai vostri fraterni suffragi.

Non dimenticate nelle vostre preghiere questa casa e chi si professava vostro affmo. in Don Bosco Santo.

Sac. Bernardo Fernández Guerra,
Direttore.

Dati per il necrologio

21 Octobre. Sac. Michele Ceccobelli, da Fratta di Todi, Italia, morto a Güines, Cuba, nel 1947 a 61 anni di età, 36 de professione e 16 di sacerdozio. Fu direttore per 16 anni.